

Analisi dell'Associazione bancaria italiana basata su dati Bce nel periodo gennaio-settembre 2023

In 9 mesi rinegoziati mutui per 17,4 miliardi

TORINO

■ Cresce in Italia la rinegoziazione dei mutui. A spingere gli allungamenti, i passaggi da variabile a fisso e la revisione del tasso di interesse nel nostro Paese è la volontà di attenuare l'impatto dei rialzi dei tassi d'interesse sull'importo delle rate dei mutui a tasso variabile.

Secondo l'Abi, Associazione bancaria italiana, che si è basata sui dati della Banca centrale europea, nei primi nove mesi del 2023, l'ammontare dei mutui rinegoziati è stato di 17,4 miliardi, ben superiore ai 5,1 miliardi dello stesso periodo del 2022. Se si guarda all'estero, a fronte di un valore per l'Italia del 34,4%, l'incidenza delle rinegoziazioni sul totale delle nuove erogazioni in Eurozona è del 24,4%. Nell'ultima riunione di politica monetaria del 26 ottobre, la Banca centrale europea, ha lasciato i tassi di interesse invariati al 4,5%, facendo tirare un momentaneo sospiro di sollievo.

L'Associazione bancaria italiana dal canto suo ricorda di avere promosso per i propri associati l'adozione di misure in favore delle famiglie con mutui a tasso variabile. Tra queste figurano l'allungamento del piano di ammortamento dei finanziamenti per l'acquisto della prima casa; l'ampliamento della platea dei beneficiari della rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario, (ad esempio, ammettendo alla misura anche soggetti con reddito Isee o con mutui di importo più elevato rispetto a quanto previsto dalla legge); una ulteriore diffusione della conoscenza della possibilità di ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (cosiddetto Fondo Gasparrini), al fine di sospendere - al verificarsi di specifici eventi - il pagamento delle rate del finanziamento. E proprio sul Fondo è stata realizzata una nuova guida per supportare i cittadini e le famiglie.

Tema al centro dell'approfondimento è infatti lo strumento che vede le istituzioni pubbliche e le banche italiane collaborare su misure straordinarie di cui avvalersi in caso di necessità. Uno strumento rafforzato più volte da interventi legislativi volti a contenere gli effetti delle emergenze, a partire da quella da Covid, che ne hanno ampliato l'ambito di applicazione ed esteso l'operatività fino al 31 dicembre 2023.

La situazione non è migliore per le imprese. Secondo Unimpresa, i tassi d'interesse praticati dalle banche italiane sono tornati al livello dell'era Lehman-Subprime. Lo scorso agosto, al picco degli ultimi mesi, la media dei tassi sui finanziamenti bancari destinati alle aziende, quelli fino a un milione di euro, aveva raggiunto il 5,62% che si confronta con il 6,47% di ottobre 2008 (l'era dei mutui subprime americani) e il 5,99% di dicembre 2007 (poco dopo la bufera scatenata dal fallimento di Lehman Brothers).

(LaPresse)



Tassi sui mutui Analisti sempre concentrati sulle scelte della Banca centrale europea



Superficie 33 %